Borsa di studio PROGETTO PELAGOS 2026

ABSTRACT

Negli ultimi anni, la Caretta caretta ha mostrato un progressivo ampliamento dell'areale di nidificazione verso il Mediterraneo occidentale e le coste settentrionali del bacino, rendendo la Liguria un'area di crescente interesse per lo studio e la conservazione della specie. In questo contesto, il progetto 2026 ha dato continuità alle attività sviluppate negli anni precedenti, con l'obiettivo di consolidare una rete territoriale capace di integrare ricerca scientifica, monitoraggio, conservazione, formazione e sensibilizzazione. Le attività sono state condotte da Delfini del Ponente APS e Menkab, in collaborazione con il GLIT, Fondazione CIMA, Capitanerie di Porto, amministrazioni locali, operatori balneari e cittadini.

Il monitoraggio della stagione riproduttiva è stato potenziato attraverso una rete di volontari formati e pattugliamenti sistematici delle spiagge, affiancati da attività di formazione rivolte a stabilimenti balneari, personale delle Capitanerie di Porto, studenti e cittadinanza. Nonostante l'aumento dello sforzo di monitoraggio, nel 2026 non sono stati individuati nidi di C. caretta lungo le coste liguri; è stata tuttavia documentata una traccia certa riconducibile a un tentativo di nidificazione. Il dato deve essere interpretato considerando le naturali fluttuazioni interannuali del fenomeno e il quadro più ampio delle nidificazioni nel Mediterraneo occidentale.

Parallelamente, è stata sviluppata un'attività di raccolta e integrazione dei dati di presenza in mare, attraverso le osservazioni effettuate da Menkab, Delfini del Ponente, Fondazione CIMA e dalla compagnia di whale watching Golfo Paradiso. Tra gennaio e luglio 2026 sono stati raccolti 157 avvistamenti, relativi a 170 individui. L'integrazione di dati provenienti da piattaforme e soggetti differenti ha permesso di evidenziare pattern stagionali e spaziali della presenza della specie nel nord del Santuario Pelagos, con una maggiore concentrazione degli avvistamenti nei pressi dei canyon di Genova e una prevalenza delle osservazioni in acque comprese tra 500 e 2.000 m di profondità. Sono stati tuttavia registrati anche avvistamenti in prossimità della costa, confermando l'importanza di un approccio integrato tra monitoraggio costiero e pelagico.

Una componente centrale del progetto è stata inoltre la partecipazione della comunità. L'esperienza maturata nelle precedenti stagioni, il passaparola e la divulgazione attraverso i canali social hanno determinato un'elevata richiesta di partecipazione ai corsi per volontari. Le attività di formazione e citizen science hanno coinvolto cittadini, operatori balneari, studenti e personale istituzionale, mentre eventi pubblici, attività educative, materiali divulgativi e il

questionario hanno contribuito ad ampliare la conoscenza della specie e delle corrette modalità di intervento in caso di avvistamento o nidificazione.

Nel complesso, i risultati evidenziano come la continuità progettuale non rappresenti una semplice riproposizione delle attività, ma uno strumento per consolidare competenze, integrare dati, rafforzare la cooperazione tra soggetti diversi e aumentare la capacità del territorio di rispondere a un fenomeno in evoluzione. Il mantenimento nel tempo di questa rete sarà fondamentale per comprendere le fluttuazioni della nidificazione, monitorare i cambiamenti nella distribuzione della specie e sviluppare strategie di conservazione efficaci all'interno del Santuario Pelagos.